

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A domicilio	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni tanto Ufficiali che private	a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.		
Articoli Comunicati,	Cent. 70 la linea.		

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## PACE O GUERRA?

Da qualche giorno, i giornali propendono a idee pacifiche, le corrispondenze come i telegrammi segnalano le disposizioni tranquille della Russia. Il giornale di Pietroburgo dichiara che la pace è l'unico anelito, l'unico stringente bisogno della Russia, e consacra alla nemesi della vendetta chi osasse turbarla; e la *Neueste nachrichten* d'Amburgo ha da Vienna che l'ambasciatore moscovita si fece organo presso il governo Austriaco di identiche, e più speciali dichiarazioni. Giornali d'importanza constatano che da un mese la relazioni fra i governi sono migliorate, e la guerra fra Prussia e Francia resa quasi impossibile. Noi siamo lieti di constatare che le nostre previsioni espresse in altri articoli si sieno avverate, o per meglio dire sieno accettate ora dalla maggioranza della stampa.

Abbiamo detto altre volte che la guerra alla Prussia per gelosia di gloria, od osteggiamento all'unità germanica non poteva essere nelle idee di Napoleone, nè il convegno di Salisburgo poteva essere un tentativo di alleanza coll'Austria allo scopo di ripristinare un ordine di cose ormai impossibile... e siamo lietissimi di non esserci ingannati. I partiti retrivi *scientemente*, e gran parte degli ultra liberali, in buona fede, agitarono assai la fiaccola della discordia fra Prussia e Francia, come fra Francia e Italia per arrivare ad un conflitto nel quale i reazionari avevano tutto da guadagnare, i liberali tutto da perdere... ma fortunatamente i loro sforzi riescirono infruttuosi, ed il buon senso dei popoli, come l'interesse dei governi, la vinsero sulle arti maledette, o stolte, che tentavano affogare il progresso in un lago di sangue fraterno. Ma, come è vero tutto questo, è forse altrettanto vero che non vi debba essere guerra?... Noi crediamo al contrario che la guerra sia necessaria, indispensabile anzi, onde venire sollecitamente ad un assestamento reclamato dal commercio, dalle arti, dall'industria, come dall'agricoltura, dai possidenti come dai nullatenenti.

Noi crediamo che la Russia, allarmata dal buon accordo delle potenze, faccia ora la dolce per prender tempo; sperando in discordie avvenire, onde giocar la partita con qualche probabilità di successo; e l'Europa debba perciò provocarla alla lotta suprema!... Abbiamo per un momento sperato che il blocco di Candia affidato ad un ufficiale inglese coprisse lo scopo della provocazione, facile dacchè si conosce l'interesse della Russia nel sostenere quella insurrezione e recare ad essa aiuto d'armi e denaro, ma pare che l'orso bianco sia altrettanto astuto che i suoi nemici. Speriamo però che l'occasione non sia per mancare e stia nell'intenzioni delle potenze di cercarla; come lo fu nella politica di Cavour contro l'Austria nel 1859.

Bisogna finirla *arditamente*, o rassegnarsi a morire di tisi!... L'Europa non può mantenere, come mantiene, sette milioni di armati; nè continuare a spendere, come spende, settecento milioni di lire al mese, sette milioni e duecento milioni all'anno!... in una pace di questo genere. I governi dell'Europa devono essere convinti che dan-

zano sopra un vulcano... che la politica personale e dell'invidia, o delle conquiste, ha fatto il suo tempo, ed è bisogno e volere dei popoli di vivere in pace fra essi facendo buoni trattati di commercio, e permettendo che ogni nazione possa svilupparsi fino al limite dei suoi naturali confini, senza che alcuno pretenda stringere in una camicia di forza il dilatarsi delle sue membra.

I governi d'Europa devono concedere le libertà ai popoli, progressivamente aumentandole a seconda dei loro bisogni reali, e far finire il regno dei banchieri e dei borsajuoli, che vivono sulle lagrime della grande famiglia umana... bisogna che non sia possibile ad una qualunque accomandita di furbi di fare, con un telegramma, o dieci articoli in giornali *monstre*, ribassare il valor della carta dei diversi stati d'un dieci o quindici per cento, inceppando le contrattazioni, e rovinando il povero che con quella carta deve comperarsi il pane!... I governi dell'Europa devono essere convinti che ogni ritardo a fare l'ultimo sforzo onde finirla colla Russia sarebbe dannoso alla civiltà, e ci mantiene in pericolo continuo d'una crisi tremenda... la crisi sociale, conseguenza della fame!... Bisogna salvare l'indipendenza delle nazioni dal Lupo vorace che coll'inganno e colla prospettiva della forza ci tiene in continuo allarme e tenta dividerci, per prendersi Praga, come Belgrado e Costantinopoli.

Al punto in cui siamo, con Francia, Inghilterra, Germania, armate potentemente; Austria e Italia seconde; ci sembra propizio il momento di tentare la grande soluzione del problema delle nazionalità, e sarà benedetta dai posteri quella potenza che inizierà la sana politica di stringere in un fascio le potenti forze della civiltà, contro la barbarie.

Conviene provocare la Russia, far rivivere la Polonia per nostro antemurale; finirla col Corano e col papismo nemici del progresso e della ragione umana; come prestare aiuto ai liberali spagnuoli onde la finiscano coll'ultimo ramo d'una dinastia stamazzata del mondo civile, coperta colla tonaca di suor Patrocino! Ecco perchè crediamo a prossima guerra; e la desideriamo. Certamente la pace sarebbe necessaria ai popoli, e più che altri all'Italia, ma la pace odierna, con nemici mascherati, o amici creduli, che seminano sfiducia, falsi allarmi, discordie continue fra provincie e provincie, come fra nazione e nazione, onde si rinnovelli la storia di Caino; è un continuo pericolo, è una rovina... e la pace disarmata quale si reclama dai bisogni della società, non è possibile se non passando per la guerra, che sarà tanto più corta, e per i liberali fortunata, quanto si ritarderà meno a principiarla contro il nemico comune.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 26 gennaio.

Rare volte nei Parlamenti si soglion dire le vere ragioni di certe opposizioni sistematiche, perchè in esse sta d'ordinario la prova di interessi personali, o di considerazioni ben diverse da quelle che s'ispirano all'interesse generale. Ma nella nostra Camera l'o-

norevole Crispi, quando propose di concedere l'esercizio provvisorio del bilancio piuttosto che discutere e votare, come vuole lo Statuto, i bilanci definitivi, fece una eccezione, che ha il merito se non altro della franchezza, dicendo che la votazione del bilancio definitivo metterebbe la Camera a disposizione del Ministero.

Fu allora che il ministro Broglio con eguale franchezza rimproverò all'opposizione di voler rendere impossibile l'esercizio della prerogativa costituzionale della Corona, mantenendo in vita il Ministero mese per mese per obbligarlo a mantener in vita alla sua volta la Camera. Come mai, infatti, può la Corona sciogliere quest'ultima e fare un appello che credesse necessario al Corpo elettorale, cioè alla sovranità nazionale, se non ha l'esercizio del bilancio per il tempo necessario a compiere le elezioni?

La sinistra si è accorta troppo tardi che l'uscire più o meno direttamente dalla costituzione non è il modo migliore per acquistare credito e influenza nel paese: ed ora che il bilancio attivo è già approvato e si stanno discutendo i bilanci passivi, cerca di scongiurare il pericolo accennato dall'onorevole Crispi, che cioè la Camera resti a disposizione del Ministero per uno scioglimento ch'esso reputasse opportuno. Il che significherebbe che l'opposizione s'accorge che non sarà mai così forte come ora, e quindi teme la prova della risurrezione.

Vorrebbe dunque l'opposizione, all'atto della discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio d'un mese, disconoscere affatto il carattere transitorio e puramente costituzionale di questo progetto di legge, che è di lasciar tutto il tempo alle due Camere per discutere seriamente il bilancio passivo e l'esposizione finanziaria; e si preparerebbe ad una battaglia di sorprese, proponendo l'esercizio provvisorio di tre mesi invece di uno, per mostrare che essa intende restare nella costituzione e rispettare le prerogative della Corona. Contemporaneamente poi a questo voto, puramente amministrativo e di ordine costituzionale, ne promuoverebbe uno politico, di sfiducia all'attuale gabinetto. Lo scopo evidentemente sarebbe di volgere i tre mesi di esercizio provvisorio, da lei proposto, a profitto del ministero che dovrebbe immediatamente succedere, e che farebbe un ministero tutto di sinistra e di Permanente, ora che il deputato Rattazzi è pienamente passato con armi e bagagli alla sinistra.

Questa strategia, come dissi, viene troppo tardi. Adottata innanzi che il ministro Broglio scoprisse l'incostituzionalità della condotta che da un anno e più tiene la sinistra, poteva passare come un artificio di buona lega, come una vera dimostrazione politica; oggi non è che una forma diversa di quel sistema, con cui la sinistra ha trovato modo sicuro di vivere ad ogni costo, anche a dispetto della prerogativa reale. Se il sovrano è libero di sciogliere la Camera per fare appello al paese contro un'opposizione che crede irragionevole e disapprovata dalla maggioranza della nazione, egli deve poterlo fare coi ministri combattuti da quest'opposizione

e col programma ch'essi metteranno innanzi al Corpo elettorale, affinché pronunci su di esso il suo verdetto. Obbligar la Corona a privarsi di questi ministri e a sceglierne altri con diverso programma, val quanto rendergli impossibile quell'appello, e togliergli la sua libertà.

Questo progetto però, che parve alla sinistra un grande concepimento a prima giunta, non pare che incontri tutto il favore di certe frazioni che militano colla sinistra come ausiliari, ma non ne partecipano tutte le opinioni.

Vedremo se la sinistra persisterà nel suo proposito; nel qual caso io son convinto che crescerà la maggioranza ministeriale, se è vero che tra i permanenti e nel terzo partito vi siano ancora molti uomini, a cui importa di non ispingere tant'oltre la questione di personalità, da parere in ultimo non curanti affatto dell'avvenire delle forme costituzionali.

Si conferma, sebbene non ancora ufficialmente, la notizia del prossimo matrimonio della giovane duchessa Margherita di Genova col principe ereditario suo cugino.

Dicesi che il sig. Gualterio abbia messo il suo portafoglio di ministro della Casa reale a disposizione di S. M. e del Gab. netto, vedendo l'opposizione che la sua nomina ha suscitata anche fuori del Parlamento. In questa questione tutta interna della Corte non avrebbe dovuto in verità aver luogo la politica. Ma la posizione che aveva prima il marchese Gualterio, e le circostanze tra le quali la nomina è avvenuta, le diedero esclusivamente questo carattere. Un ministero che dopo il voto dei 201 si ripresenta sacrificando il solo Gualterio, non poteva non essere creduto responsabile della nomina di lui a ministro della real Casa, quando si poteva vedere in questa nomina una specie di rivincita su quel voto, e nello stesso tempo un tacito invito a certi funzionari superiori della real Casa a ritirarsi. Tra questi funzionari sono il fratello dell'ex ministro Rattazzi e il commendatore Visone, i quali, a quanto si dice, avrebbero dato la dimissione. È dunque sempre in nome del partito rattazziano, e per consenso in nome della sinistra, che l'opposizione è sorta contro la nomina del marchese Gualterio. Ad ogni modo il paese deve ringraziare il ministro Cadorna, che colla sua profonda rettitudine e devozione ai principi costituzionali ha impedita una discussione alla Camera, che avrebbe travolto nella marea della politica ciò che deve rimanere nella sfera inattaccabile della prerogativa reale. P.

Firenze, 27 gennaio.

La proposta di affidare alla Banca nazionale il servizio di tesoreria ha destato un grande allarme negli istituti di credito, e principalmente nel Banco del Napoli, che vede in questa preminenza crescente della Banca nazionale la propria rovina. A Napoli stessa, dove fino ad ora i biglietti del Banco erano accreditatissimi, ora si preferiscono di molto quelli della Banca nazionale; ed è facile prevedere che questo favore crescerebbe quando

la stessa Banca avesse la riscossione delle imposte. Si è quindi organizzata una protesta su larga scala per via di sottoscrizioni, le quali già hanno raggiunte parecchie migliaia.

In verità non si può disconoscere il danno gravissimo che potrà venire dall'attuazione della proposta del ministro tanto al Banco di Napoli quanto alla Banca toscana e a quella del Credito mobiliare toscano, i cui biglietti circolano in commercio. E se il primo alza un grido per reggersi a parità di concorrenza colla Banca rivale, non è senza un grave motivo di pubblico interesse per le provincie meridionali, dove a buon diritto si ha molta simpatia per una istituzione che in varie circostanze si dimostrò tanto benefica, e alla quale si può rimproverare un'organizzazione meno conforme ai tempi che corrono, ma non si può contestare il pregio di una grande utilità.

Pare che il ministro delle finanze abbia prese in seria considerazione le proteste dei Napoletani, e non sia del tutto alieno dal cedere alle loro istanze di accordare al Banco di Napoli il servizio di tesoreria per le provincie napoletane, e al Banco di Palermo quello delle provincie siciliane. Non so se la stessa cosa sarà chiesta dalla Banca toscana che finora non si è fatta molto viva.

Oggi alla Camera si è discusso parte del bilancio dell'interno. Il capitolo della sicurezza pubblica e quello delle spese segrete furono oggetto, come al solito, degli attacchi della sinistra, che non vuole forza di polizia e crede poterle sostituire l'istruzione popolare. L'onorevole Cairoli sostenne eziandio doversi sopprimere e ridurre al minimo le spese segrete. Tutte queste opposizioni, fondate su principi veri, ma inesattamente applicati, non incontrano molta fortuna col ministro Cadorna, il quale è eminentemente pratico e ragionatore stringente e pacato. Anche al ministro sembra desiderabilissimo che venga il giorno in cui non farà più bisogno di spese segrete, nè di guardie di sicurezza e carabinieri; anche a lui piace diffondere la pubblica istruzione, dalla quale si hanno a sperare i migliori frutti per la diminuzione dei reati, che ne è la conseguenza logica. Ma l'istruzione non si può sgraziatamente rivolgere a quella classe già adulta, e viziata dai passati Governi, a cui ripugna l'educarsi, e a cui è più comodo il perseverare nel mal fare. Contro questa classe di persone nulla giovano le scuole; e quando la pubblica istruzione sia pure promossa col massimo zelo, ed abbia raggiunta la sua più completa organizzazione, essa non farà sentire i suoi effetti su coloro che per età ed abitudini non ne possono e non ne vogliono profittare; gli è contro costoro che bisogna mantenere ancora le guardie di sicurezza pubblica e i carabinieri; nè il fatto può essere distrutto da una generosa aspirazione.

Nel Ministero dell'interno da qualche tempo ha ripreso i suoi lavori la Commissione per il Codice sanitario. A giorni dovrà discutersi la questione del libero esercizio della farmacia, e la Commissione ha desiderato di udire due rappresentanti delle opinioni opposte, il prof. Chiappero di Torino per la libertà, il prof. Gianelli per la limitazione. Pare che la maggioranza inclini per la libertà dell'esercizio, però circondata di tutte le possibili garantigie di capacità, e a condizione che sieno indennizzati i possessori di piazze privilegiate, come fu proposto nello scorso anno nel Congresso generale dell'associazione medica. Col sistema dei diplomi e degli anni di studio e d'esercizio richiesti per poter aprire una farmacia si verrebbe a daddattare indirettamente una proroga di qualche anno che costituirebbe una specie di transazione tra l'attuale limitazione, là dove essa è adottata, e la libertà condizionata alle prove di capacità. Così gli interessi privati e pubblici verrebbero meglio tutelati. P.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Si rende noto a chi possa avervi interesse che il governo di S. M. l'Imperatore d'Austria e quello di S. M. il Re d'Italia volendo provvedere alle condizioni irregolari in cui, di fronte alle rispettive leggi sanitarie, si troverebbero i medici ed i farmacisti delle provincie venete e mantovane che prima dell'ultima guerra esercitavano la loro professione nelle provincie dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo ed hanno ottato per la nazionalità italiana, ed i medici e farmacisti di nazionalità austriaca che fossero nello stesso caso rapporto alle provincie venete e mantovane, hanno di comune accordo ed in via di reciprocità risolto che gli uni e gli altri potranno continuare liberamente nell'esercizio della loro professione.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Con regio decreto 9 gennaio venne abrogato l'articolo 42 del regolamento 14 marzo 1867 sul riordinamento del corpo di stato maggiore, il quale prescriveva che gli attuali maggiori di detto corpo al momento della loro promozione dovessero far passaggio nelle armi da cui provenivano. Epperò gli attuali maggiori del corpo di stato maggiore potranno conseguire promozione al grado superiore nel corpo stesso. Così l'*Esercito*.

— Il maggior generale cavaliere De Barral comandante territoriale di cavalleria di Milano, ed il conte Radicati di Primeglio, maggior generale comandante la provincia e fortezza d'Alessandria, sono stati collocati a riposo dietro loro domanda.

— Stasera (27) tutti gli emigrati politici romani residenti a Firenze sono invitati a riunirsi per costituire un Comitato che possa lenire le sciagure in cui versano i moltissimi costretti dalle ultime vicende politiche ad emigrare da Roma.

TORINO. — S. M. il re fece notificare al R. governo di mendicizia di Torino, che in considerazione delle critiche condizioni in cui versa quell'istituto, gli largiva anche quest'anno l'egregia somma sovvenutagli l'anno scorso.

— Il ministro della pubblica istruzione fece dono di 4000 volumi alla civica biblioteca di Torino.

— La Giunta municipale di Vigevano destinò lire 2000 onde sovvenire ai più urgenti bisogni della classe povera di quel paese che si trova in assai misere condizioni.

MILANO. — Ieri (26) il principe Umberto da Milano partì per Torino, ove fu chiamato con telegramma dall'augusto suo genitore. Egli era accompagnato dal solo generale Cugia.

PAVIA. — Abbiamo parlato di deplorabili alterchi avvenuti tra cittadini e studenti. Essi avvennero la sera del 22 in un'osteria dove si ballava. Due studenti uscirono dalla zuffa gravemente feriti. In seguito il corpo degli studenti riunitosi nell'Università, ed esprimendo sentimenti di rincrescimento per i compagni feriti, nominava una Commissione per chiedere al prefetto una soddisfazione dell'accaduto e deliberava d'invocare dal Governo il trasloco dell'Università.

BRINDISI. — Un grave incendio nella notte del 14 al 15 corrente mese avvenne nei cantieri che servivano ai lavori del porto di Brindisi. Il danno si fa ascendere a circa 80 mila lire. L'incendio sembra destatosi casualmente, benchè singolare sia la circostanza che soltanto il di prima si fosse fatta la riconsegna di quei locali della cessata Società di escavazione al Governo. Parlasi di un'inchiesta a questo riguardo.

## NOTIZIE ESTERNE

BOEMIA. — Sui torbidi di Praga, in Boemia, togliamo dal *Cittadino* di Trieste le notizie seguenti:

Praga, 21 gennaio. — Il rettore dell'università emanò una severa ammonizione agli studenti. Quelli che saranno trovati fra gli eccedenti sono minacciati di inesorabile espulsione.

Davanti al casino tedesco sono di nuovo radunate delle masse di popolo. La gendarmeria e la polizia comunale mantengono a fatica l'ordine. Si attende anche della truppa.

— Già dalle ore 6 pom. le vie del casino dell'Allee e le piccole strade laterali sono zeppe di popolo.

La polizia comunale rinforzata da gendarmi a cavallo, è impotente a fare evacuare le vie Charvari. Veagono fischiati Beust, Herbst nonché tutte le vetture passanti.

Alle ore 8 due battaglioni ed uno squadrone di usseri, sotto il comando del generale Pulz fanno sgombrare le strade e chiudono le vie. Si temono disordini notturni. Il rettore dell'università esorta con un manifesto gli studenti alla quiete. Herbst non era ancora passato di là. I partigiani tedeschi accolgono con degli evviva e dei bravo le truppe sopravvenenti.

Praga, (11 ore di notte). — Le masse di popolo sono per la più parte disperse.

Pattuglie militari percorrono le strade della città.

Nelle vie larghe si trovano ancora degli attrupamenti, i quali però vengono fatti indietreggiare dal militare e dalle guardie di polizia.

Nelle altre vie regna la più perfetta quiete.

Praga, 22 gennaio. — Il capo di questa polizia comunale dichiarò agli organi della città, che non si trovava in caso di sedare gli eccessi che da qualche giorno vanno a manifestarsi.

Il ministro della giustizia, dottore Herbst, è partito, accompagnato sino alla stazione dai deputati tedeschi.

I promotori degli ultimi disordini vennero consegnati nelle mani del potere giudiziario.

Il giorno 20 del corrente è stato celebrato a Pietroburgo il matrimonio della principessa di Lenchtemberg, figlia della granduchessa Maria di Russia, col principe di Oldemburgo.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Maldini presenta la relazione sul bilancio della marina.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli:

Sanità interna.

18. Spese diverse L. 83.494

18. bis. Sifilicomii (personale) » 120,000

Il capitolo 18 ter riguarda le spese di cura e mantenimento dei sifilicomii per L. 830,000

Corte chiede qualche schiarimento in proposito al ministro dell'interno.

Morelli S. A proposito di quest'articolo domanda l'abolizione dei sifilicomii.

Cadorna (ministro) dimostra al preopinante essere impossibile togliere pel momento questa somma dal bilancio. Si potrà in momento più opportuno discutere se queste spese devono essere sostenute dallo Stato o dal comune, ma ora è impossibile abolire i sifilicomii. Essi servono a combattere un male fisico che è conseguenza di un male morale. Ciò non vuole dire incoraggiare il meretricio.

Salvagnoli vorrebbe che questo servizio col tempo passasse alle provincie, ma trova che ora deve occuparsene lo Stato.

Arrivabene Carlo dichiara contrario alla proposta Morelli e dimostra che nei paesi dove non esistono sifilicomii, la salute pubblica è del 30 0/0 più attaccata che nei paesi ove esiste quell'istituzione.

Morelli insiste nella sua proposta e dichiara che il paese non deve passare sotto le forche caudine del morbo sifilico e deve avere non i pensieri venerei, ma pane e scuole (Oh! Oh! Rumori.)

Cadorna gli replica che per il momento lo Stato non può esimersi da questa spesa.

Rattazzi dimostra tutti gli inconvenienti che ora si verificano nel servizio sanitario e vorrebbe che, con qualche aggiunta al regolamento, il ministro provvedesse a porvi rimedio; ciò sarebbe già un gran beneficio, in attesa che venga presentato e discusso il codice sanitario che il paese reclama.

Cadorna (ministro) promette che si occuperà di quest'argomento.

Dopo poche parole pronunziate dai deputati Martelli e Morelli, il capitolo 18 ter è approvato. Sono pure approvati i capitoli seguenti:

18 quater, vaccino (personale) L. 162,823 —

18 quinque Id. spese diverse » 4,000 —

Il capitolo 19 e seguenti appartengono alla categoria *Sanità marittima*.

Il capitolo 19, personale, è fissato in Lire 320.150.

Viacava parla degli inservienti dei lazzeretti, e degli inconvenienti occorsi l'anno scorso durante l'invasione colerica.

Spera nella prossima presentazione del Codice sanitario terrestre e marittimo, e frattanto invita il governo ad occuparsi del male avvenuto l'anno scorso onde non si rinnovi anche nel 1868.

Cadorna (ministro) promette che si occuperà di questo argomento.

Il capitolo è quindi approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

20. Spese diverse. . . . . L. 118,000

21. Mantenimento dei fabbr. » 72,000

22. Fitto locali . . . . . » 7,768 20

I Capitoli 23 e 32 comprendono la sicurezza pubblica.

Corte parla delle imperfezioni di questo servizio e dei mali che tutto il paese deplora. Rammenta che con tutti i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie comunali le nostre proprietà e persone sono in talia pochissimo tutelate.

Fa il più caldo elogio della disciplina, dell'abnegazione e del patriottismo dei carabinieri, e dice che il loro servizio è al disopra di qualunque elogio.

Eguali elogi non si possono fare del corpo di guardie di pubblica sicurezza. I lagni che si alzano contro questo corpo in tutta Italia sono pur troppo noti e grandi, e la cattiva fama che esso gode non è certo di natura a farlo rispettabile e rispettato. Così è che spesso volte la loro intromissione è più dannosa che utile.

L'oratore vuole che questo servizio passi alle provincie. Ogni provincia dovrebbe crearsi un corpo di guardie di pubblica sicurezza del paese e conosciute. Omai le guardie esistenti hanno perduto tutto il loro prestigio ed autorità, perciò bisogna abolirle.

L'onor. Corte presenta un ordine del giorno in questo senso.

Cadorna (ministro) dice di riconoscere l'esimio servizio prestato dai carabinieri, deplora egli pure quello delle guardie di pubblica sicurezza.

Il ministro riconosce che questo corpo può essere migliorato, e farà quanto sarà in suo potere per introdurre quelle modificazioni che saranno possibili.

In quanto al passaggio di questo servizio alle provincie, il ministro dimostra come non sia possibile decidere tanto brevemente una controversia così importante.

Pecile parla della enorme spesa che la sicurezza pubblica costa in Italia, ed il risultato negativo che se ne ottiene.

Propone un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a presentare un progetto di riforma delle guardie di sicurezza pubblica.

Cadorna (ministro) trova inopportuna la proposta Pecile e promette frattanto che il governo si occuperà seriamente di questa questione.

Lazzaro propone un ordine del giorno col quale la Camera, prendendo atto delle conclusioni emesse dalla Commissione a questo riguardo, passa all'ordine del giorno.

Ecco quali sono le conclusioni della Commissione citate dall'onor. Lazzaro:

Essa rinnova il concetto « che, recandosi le necessarie modificazioni al regolamento dei carabinieri, venga a questi affidata per parte del governo la forza esecutiva a servizio della sicurezza pubblica, e che le guardie finora tenute a carico dello Stato e dei comuni, cessando d'essere una istituzione governativa, il concorso delle guardie locali venga ordinato in modo da corrispondere con maggiore semplicità, economia ed efficacia al bisogno della polizia municipale e della polizia generale.

« Col nuovo sistema il Governo avrebbe un ufficio centrale e gli uffici di questura, ponendosi a disposizione di questa un numero proporzionato di agenti per le indagini necessarie e per l'adempimento di alcuni atti esecutivi; avrebbe nel corpo dei carabinieri la forza richiesta dalla tutela della pubblica sicurezza, alla quale col mezzo di ben ordinati consorzi fra i comuni delle diverse provincie dovrebbero ad un tempo cooperare le guardie locali, qualunque ne sia il nome.

« La proposta riforma, essendo raccomandata dalla ragione della economia e del servizio pubblico, porrebbe occasione ad un migliore ordinamento delle guardie municipali per la polizia urbana e civile e ad un migliore ordinamento delle guardie campestri per la polizia rurale, che in alcuni luoghi venne forse trascurata con danno delle proprietà e dell'agricoltura e con doppio aggravio dei contribuenti, costretti a sostenere il carico delle imposte generali e delle sovrimposte locali pel doppio titolo della sicurezza locale. »

Cadorna (ministro) prega i proponenti a ritirare i loro ordini del giorno promettendo che egli studierà seriamente una questione di

qui riconosce la grande importanza ed i molti difetti. Spera che la Camera vorrà accogliere questa sua promessa e che vorrà persuadersi essere egli fermamente deciso a tradurla in atto.

Cadorna dice che non potrebbe accettare le conclusioni della commissione, se esse dovessero avere un carattere di obbligatorietà e lo dovessero forzare a presentare un progetto di legge nel quale fossero applicate tutte le idee della Commissione. Egli però lo accetterebbe ove nel progetto di legge che il governo si propone di presentare si dovesse raggiungere lo scopo espresso nell'ultima parte del concetto della Commissione, cioè, una maggiore economia ed un miglioramento nel servizio.

Pecile ritira il suo ordine del giorno.

Chiaves propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Farini deplora anch'egli il modo col quale si fa la pubblica sicurezza e fa voto ch'essa sia meno politica e faccia meglio il suo dovere di tutelare le proprietà e le persone.

Cairolì appoggia le proposte fatte dagli onor. Corte e Lazzaro. Vuole che sopra questo capitolo si facciano delle economie, e trova vergognoso che mentre si spendono 60 milioni per la sicurezza, se ne spendano due volte meno per la pubblica istruzione.

Il servizio è cattivo. Ne siano prova le continue repressioni violente. Cita l'attitudine provocante tenuta dalle guardie di P. S. a Bologna, gli arbitri di questi agenti, gli arresti arbitrari senza mandato del giudice ecc. ecc.

Vuole inoltre che la somma iscritta per i fondi segreti sia ridotta.

Rorà vuole che siano abolite le guardie di P. S., ed appoggiando l'ordine del giorno Lazzaro, propone un sotto-emendamento, inteso ad invitare il governo a presentare un progetto di legge nel senso delle idee espresse dalla Commissione (Ai voti).

Cadorna risponde ai vari oratori ripetendo quanto già disse, che cioè si occuperà attivamente di questo argomento.

Al momento di chiudere la discussione il presidente crede che la si debba chiudere sopra tutti i capitoli che riguardano la sicurezza pubblica. Dopo poche parole del deputato Melchiorre questa opinione è adottata.

Cairolì e Mazzarella propongono sul capitolo 23 che riguarda il servizio segreto iscritto per 1,000,000 una riduzione di 400,000 lire restando in ogni modo intatta la questione di massima.

Cadorna (ministro) dichiara che non può accettare questa proposta.

Dice che accetta l'ordine del giorno Chiaves proponendo vi si aggiunga la sua dichiarazione, cioè che presenterà un progetto di legge allo scopo di raggiungere lo scopo espresso nelle conclusioni della Commissione che è di riformare il servizio ottenendo una maggiore economia ed un miglioramento nell'andamento del servizio stesso.

Chiaves trova inutile quest'aggiunta, perchè il suo ordine del giorno ha precisamente questo scopo.

Martinelli, relatore, espone lungamente il senso delle conclusioni proposte dalla Commissione.

L'ordine del giorno Chiaves è messo ai voti e approvato dopo prova e controprova.

Viene poi messa ai voti la proposta Cairolì e Mazzarella d'una riduzione di 400,000 lire sul capitolo delle spese segrete.

È respinta.

È invece approvato il capitolo 23 nella somma di un milione.

Martinelli presenta la relazione sull'esercizio provvisorio.

Sarà posto all'ordine del giorno di domani.

Il capitolo 24 riguarda gli uffici di pubblica sicurezza, iscritto per lire 2,925,700.

San Donato parla in favore di molti delegati di pubblica sicurezza stati messi in disponibilità ed illegalmente destituiti dal passato ministro dell'interno Gualterio, dopo che era dimissionario. Chiede al signor Cadorna se egli approva questi fatti.

Cadorna (ministro) spiega che una gran parte di questi uffiziali furono dovuti licenziare o mettere in disponibilità a motivo della riduzione della pianta. Da 1,800 che erano furono ridotti a 1,600, cosicchè molti dovettero essere messi in disponibilità. Vi saranno forse casi speciali in cui qualche impiegato fu destituito, ma fino ad ora il ministro lo ignora.

Parlano ancora gli onorevoli San Donato,

Cadorna e Lazzaro, tutti sullo stesso argomento, dopodichè è approvato il capit. 24.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

25. Spese d'ufficio . . . . L. 171,000

26. Indennità di trasferta, gra-

tificazioni e sussidii . . . . » 125,500

Il capitolo 27 riguarda le guardie di pubblica sicurezza (personale) per L. 4,256,442.

Cancellieri propone che questa somma sia ridotta a 3,650,000 lire.

Resta sospesa la discussione sopra questo capitolo e sarà ripresa domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Il ballo di ieri sera nel Casino Pedrocchi. — Ricordanze ed attualità.** —

Benedette le buone abitudini dei venti anni! Benedetti quei tempi in cui spensieratamente si passava dai saloni della nostra migliore Società alla Bettola della Niagara o Noce, passando una duplice rassegna, di bottiglie cioè di Polesella, e delle dame, a cui sino allora si avea cinto il fianco trasportandole nel vortice di inebrianti waltz. — Tempi felici in cui ogni spillo perduto, ogni passo di polka mal fatto, ogni occhiata sfruttata trovava l'applicazione di un *beau mot* — in cui ogni episodio trovava il suo cantore — ogni errore il suo giudice — ogni commedia il suo teatro! voi resterete eternamente nella mia memoria non foss'altro che come pietra di paragone con un presente tanto mutato!!!

Ed ora, vado pensando che mi si domanderà la ragione della mia invocazione di un passato, in cui era interdotta ogni aspirazione nazionale, e di tempi in cui la mano dello straniero ci teneva avvinti ad un insopportabile giogo, favorendo, come sfogo ai nostri trasporti, le feste ed i bagordi — Adagio, adagio — io ho fatto l'invocazione al passato relativamente al ballo — la politica non vi ha qui che fare. — Dunque intendiamoci schiettamente — abbandoniamo per un momento la politica e trattiamo puramente di danze. — Chi avrebbe mai detto dodici anni fa, quando si aprivano le Sale del Casino Pedrocchi, chi avrebbe mai detto, che sarebbe venuto il tempo in cui quella pioggia di luce, che allagò sempre, ed ora piucchè mai allaga quella Sala in occasione di feste, non dovrebbe che disegnare sulle pareti il passaggio di qualche dandy che in mancanza d'occupazione sbadigliando si occupasse a misurare la vastità della stessa sala?

Eppure, ciò avvenne — Chianque iersera si fosse trovato a quel ballo e si fosse imposto uno studio, avrebbe trovato in mezzo ad un'atmosfera pagna di gaz luce — 15 gradi Reamur sopra zero e nello stesso tempo 15 sotto! — e non mi perdo in spiegazioni, che sarebbe supporre i lioti i miei lettori, ma ho segnalato il fatto perchè i cronisti lo registrino, ed i dotti lo studino. — Che se si ponesse in dubbio il mio asserto io invocherò a testimonianza quei giovinotti che pronti sempre a prestare il loro braccio alle signore, ebbero un palpito ed una delusione, ad ogni battere delle porte del terreno sragaglio. — Se io menta o se interpreti a sproposito, lo dicano quelle gentili signore che giunte prime al convegno, scoraggiate dal vuoto, dimenticando che il loro compito era di dar brio e riscaldare la festa, si lasciarono agghiacciare — mentre altre più coraggiose aprivano col più bel numero dell'aritmetica le voluttuose danze! — lo dica quella Presidenza che immobile sulle soglie delle stanze aspettava un crinolino ed un abito *sghidonato*, con maggior desiderio di quello che a suoi tempi fosse aspettato il Messia! — Lo dica infine, se ha potuto comprenderlo, quella falange di portieri, guardarobbiere, camerieri, ed inservienti di sala i quali più o meno stellati, se ne stettero tutta sera inoperosi, pensando alle diverse condizioni sociali, ai 7 soldi della polenta, ed alle somme spese per far divertire una società che forse per una serie di equivoci si ostina a non volersi divertire — e se una soltanto negherà il fenomeno atmosferico che ho citato, mi assoggetto all'eliminazione di socio del Casino, come calunniatore! — Ed ora, cosa mi resta a dire? Nulla: il pubblico avrà certo compreso il mio lamento — da esso ne consegue un desiderio, ed è che la volta ventura io possa scrivere in stile più vivace; nè posso sperare di farlo, se la mia tavolozza non troverà la varietà dei colori nella moltitudine delle signore.

*Bocca d'oro.*

**Nomina.** — Da quanto sappiamo il signor prof. De Giorgi sarebbe stato destinato all'insegnamento di Diritto Penale nell'Università di Parma.

**Circolo Popolare di Padova.** — La Società è convocata ad una seduta straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 29 gennaio alle ore 7 1/2 pom. in una delle sale della Birreria a Santa Sofia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza sulla condizione politico-morale della Società.

2. In conformità a quanto veniva deciso nella seduta 19 luglio 1867;

a) Lettura, discussione e votazione degli emendamenti proposti nella revisione dello statuto.

b) Rinnovazione delle cariche.

*Il Presidente*

G. dott. Pacchierotti.

**Teatro Sociale.** Ieri sera era affollatissimo; piacque l'*Otello*, e fu applaudito l'artista s.g. Capelli.

**Mancandoci** il tempo e lo spazio per estenderci sulla nobile idea di ribattezzare il Teatro Sociale coll'illustre nome di Garibaldi, diamo intanto il telegramma del capocomico signor Bolchini che ne domandava l'assenso al grand'uomo, e la risposta che gli venne diretta. Ci riserbiamo a domani per maggiori dettagli e per proclama dello spettacolo:

« Generale Garibaldi

« Maddalena

« Trovandosi compiuto lieve ristauro Teatro Sociale Padova, già onorato di vostra presenza, domandasi, ribattezzarlo con vostro immortale nome.

« Pregasi cortese adesione.

« Risposta pagata.

« Per la Società proprietaria

« BOLDRINI. »

« Caro Bolchini,

« Io aderisco volentieri all'alto onore di porre il nome al Teatro Sociale di Padova, e sono

« Vostro

« G. GARIBALDI.

« Caprera, 21 genn. 1868. »

**Questa notte** (così ci scrivono) ignoti ladri tentarono di rubare nella casa del signor Giuseppe Boscaro, via Cappelli, n. 4105; incominciarono col rompere le ferramenta di una finestra vicino alla porta della casa onde facilitarne l'apertura; pel rumore destatisi i vicini, i ladri si diedero a gambe. È un fatto che sovente in quella contrada i malandrini s'attentano di derubare, forse perchè protetti dalla fioca luce di poveri lampioncini ad olio.

## ULTIME NOTIZIE

Oggi, nei tipi del signor G. Barbéra, è stata pubblicata una « Lettera del generale Alfonso Lamarmora agli elettori di Biella. »

La parola del generale Lamarmora non è comune: non è quella di un uomo della *Riforma*, e quindi merita di essere letta e meditata.

Noi lo faremo domani.

Intanto avvertiamo che il generale Lamarmora si rivolge ai suoi elettori per spiegare la sua astensione dal voto nel 22 dicembre.

L'illustre generale parte dal dire che se non vi fosse lo Statuto bisognerebbe inventarlo, a differenza della *Riforma* che ne parla come di cosa che bisognerebbe abolire.

Trova poi le ragioni dei nostri mali nelle smanie di popolarità, di furberia, di tutto censurare e di vituperare e svolge con semplicità le disastrose conseguenze di coteste funestissime smanie.

Passa quindi a svolgere la sua politica all'epoca della Convenzione di settembre, prima e dopo la battaglia di Salova in relazione con la politica del Governo imperiale di Francia.

Ritorna in seguito che è l'opinione pubblica della Francia e non dell'imperatore e del suo Governo quella che abbiamo contro, sebbene non sia a deporsi ogni speranza d'intenderci con la Francia nella questione di Roma.

Consiglia di far silenzio sulle cose di Roma e di attendere, separando la città dal territorio pontificio e non revocando, nè per volontà nostra, nè per pressione straniera il voto del 27 marzo 1861. Il tempo è ben giudice in questa come in altre questioni.

Conclude asserendo che i mali nostri sono gravissimi ma non irrimediabili e dichiarando repugnargli che noi possiamo distruggere colle nostre mani l'opera nostra, l'Italia una e indipendente.

(Gazz. d'Italia)

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — È smentita la voce del richiamo di Benedetti da Berlino.

PARIGI, 28. *Senato* — Discussione sull'organizzazione dell'esercito, Brierre trova la legge insufficiente per assicurare l'indipendenza e l'influenza della Francia in Europa. Dice che le antiche combinazioni le quali costituivano l'equilibrio europeo non esistono più, e sono surrogate dall'equilibrio militare; che il diritto convenzionale avendo cessato di regnare regna la forza. Occorre dunque essere forti. L'oratore crede che la Russia finirà l'opera cominciata. Bisogna armare, egli soggiunge, per riparare al colpo che la nostra influenza ha ricevuto; per riparare alla sorpresa di cui la nostra politica fu vittima un istante. Bisogna armare perchè tutte le questioni accumulate richieggono una soluzione, e l'oratore non vede soluzione possibile fuorchè per mezzo della guerra. Rouland dice che la legge militare costituisce il minimo degli sforzi che la Francia deve fare. Egli segnala le inquietudini in Europa; aggiunge però che da un mese le difficoltà si mostrano meno vive, e che sperasi in una pacifica soluzione.

BERLINO, 28. — La corte d'appello annunciò la sentenza del tribunale di Berlino che condannava il deputato Twisten a due anni di prigionia per abuso della libertà di parola alla tribuna.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Dall'onorevole direzione del nuovo periodico torinese *L'Unità Cristiana* riceviamo quanto segue:

*Chiarissimo Signore,*

Per evitare inganni, e false insinuazioni, che ci procurano i nostri avversari clericali, onde il nostro giornale *L'UNITÀ CRISTIANA* cada, vorremmo pregurla di riprodurre nel suo pregiato Giornale la seguente nostra dichiarazione.

*La Direzione.*

### UNA SPIEGAZIONE.

Alcuni, perchè il nostro Giornale è intitolato *L'Unità Cristiana* hanno fisso nel capo, che sia un giornale protestante, e perciò lo guardano coll'occhio de maial morto, quando lo veggono in giro.

Alcuni altri poi in *malignitate principis* si studiano di insinuare questo sospetto nel popolo per fare l'interesse della setta reazionaria contro cui combattiamo.

Ora noi dichiariamo di essere veramente protestanti. Ma in qual senso? Nel senso veramente cattolico; cioè siamo protestanti contro il connubio del pastorale colla spada, siamo protestanti contro il nemico della unità Nazionale, che ravvisiamo nel Re di Roma, siamo protestanti contro la setta gesuitica, che lo circonda, e che si dice la chiesa Cattolica personificata, siamo protestanti contro le armate, che il Papa tiene al suo servizio, siamo protestanti contro il Danaro di S. Pietro, che serve a prezzolarle a danno d'Italia, in breve siamo protestanti contro un principato che perpetua la sventura d'Italia, che mette in agitazione l'intera Europa, che crea mille imbarazzi al Governo ed al Re galantuomo, che sbilancia le finanze generali, che crea il malcontento e l'immoralità ecc; ecc; ecc. Ecco in qual senso siamo protestanti.

Siamo eziandio protestanti in un altro senso. Siamo protestanti contro tutti gli abusi del ministero ecclesiastico, cioè contro tutti gli atti arbitrari dei Papi, e dei Vescovi, contro tutte le venalità curiali, contro tutte quelle leggi e discipline canoniche, e non canoniche, da medio evo, che fanno schifo ai nostri tempi, e che sono in evidente contraddizione colle leggi, e coi costumi dei popoli moderni. Quindi desideriamo una riforma radicale nel capo e nelle membra, rispettando però sempre il dogma, e quanto non può essere riformabile senza distruggere lo stesso Vangelo.

Anche in questo senso siamo protestanti.

Ora i settarii clericali ci dicano pure protestanti. Ci onoriamo di esserlo in questi due sensi, perchè lo siamo con Cristo medesimo, che fu il primo dei protestanti contro la sinagoga, e contro il fariseismo, di cui la razza non si perde mai, e che ha maledetta la politica nei Papi, e gli abusi del pastorale e delle chiavi; perchè lo siamo con tutti gli Apostoli, e i padri della Chiesa, e specialmente con S. Bernardo, che dopo d'aver data delle buone parucche a papa Eugenio III, così esclamava: « Chi mi concederà di vedere prima di morire la chiesa come nei giorni antichi? »

(Ep. CCXXVIII ad Eug. III)

Ciò sia detto una volta per sempre per nome degli ignoranti e dei malignanti.

## Opere in preparazione

che si pubblicheranno nel corrente 1868

dalla Tipografia e Libreria editrice Sacchetto in Padova

**Cornewal Lewis.** — **QUALE È LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO?** traduzione dall'inglese, di G. T., con una prefazione del Prof. Luigi Luzzatti, un vol. in 12.

**Selvatico march. Pietro.** — **GUIDA ARTISTICA DELLA CITTA' DI PADOVA** con incisioni intercalate nel testo, un vol. di 25 fogli circa formato Le-Monnier.

**Santini prof. Giovanni.** — **TAVOLE DEI LOGARITMI**, un vol. in 8 grande di circa 50 fogli di stampa.

**Schupfer prof. F.** — **TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI SECONDO IL DIRITTO ROMANO**, un vol. in 8 di circa fogli 25.

**Turazza prof. Domenico.** — **IL MOTO DEI SISTEMI RIGIDI**, con figure intercalate nel testo, un vol. in 8 di circa fogli 12 di stampa.

**Turazza prof. Domenico.** — **TRATTATO DI MECCANICA RAZIONALE** con figure intercalate nel testo.

## Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in **Gro** quanto in **Platino** come anche in **Cautscu** dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 ant. fino alle 5 pom. e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

**S. Schön**

meccanico dentista.

(8 pub. n. 29)

## Avviso di vendita

Il sottoscritto si pregia annunciare, che avendo cessato dalle forniture militari, tiene nel suo magazzino in Via S. Massimo N. 3001, un deposito assortito dei **Oggetti** ed ai prezzi qui sottodescritti, fissandone la vendita dal giorno 29 Gennaio 68 a tutto il 5 p. v. Febbraio, dalle ore 9 antim. alle 12 merid. di ciascun giorno.

### DISTINTA DEGLI OGGETTI

**N. 3000 Coperte di lana bianche e nere di varie qualità ai seguenti prezzi ciascuna da Lt. L. 1,50 fino a Lt. L. 5,00.**

**N. 1500 Pagnarietti in sorte di tela di canape, ciascuno da Lt. L. 2,50 e 3,50.**

**N. 40 Lettiere di ferro del peso di chil. 20 ciascuna Lt. L. 10,80**

**N. 3000 Assicelle da letto d'abete in sorte ciascuna Lt. L. — 30**

**N. 50 Pentole di rame stagnato per ogni chilog. Lt. L. 2,70**

Il pagamento verrà fatto al momento della compera in **Biglietti della Banca Nazionale.**

1 pub. n. 63)

GIUSEPPE ZIN

## PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.**

Tip. Sacchetto

## FRATELLI SALMIN (Libreria Edit. alla Minerva)

Padova, Via dei Servi N. 1726

Entro la prima quindicina del p. v. febbraio escirà l'interessante volumetto

## Sui Sifoni diritti

## SOTTOPASSANTI A SIFONE ROVESCIO

MEMORIA IDRAULICA

dell'ingegnere Architetto Civile Navale

## AGOSTINO DE CASSINIS

con applicazione e conseguenti proposte pella sistemazione del Torrente MUSON e delle altre acque scorrenti nel Territorio di Camposampiero

- con una Tavola -

prezzo Lt. L. 2

La stessa Libreria tiene recapito per l'applicazione di nuovi economici **Caloriferi Nazionali** che possono servire contemporaneamente e nel medesimo piano per il riscaldamento di stanze con ogni riguardo igienico e di lusso; per asciugatoj; per usi di cucina, colla maggior economia di spazio e di spese.

Tali Caloriferi sono anche adattatissimi per ogni specie di Serre da fiori.

Padova 28 gennaio 1868.

(1 pub. n. 65)

FRATELLI SALMIN

## PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

di BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetite ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito farmacia **R. DAMIANI** ai Paelotti

(3 publ. n. 9)

**D'AFFITTARSI** in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro **A. M. Berti**; Via Forzatè. (3 p. n. 51).

## D'affittare anche subito

in Via Pozzo dipinto N. 3886

Casa con bottega, forno, vasti granai, Magazzini ed altre adiacenze.

Chi vi applicasse è pregato rivolgersi al proprietario, nella stessa via al N. 3837. (5 pub. n. 31)

N. 311

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giustiniano Vanzo mercante ed a carico di Giacomo Rebelato fu Lorenzo si terranno in ufficio di questa Pretura nei giorni 2, 9 e 16 p.v. Marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta degli stabili eseguiti sarà tenuta in due separati Lotti quali appariscono dalla Descrizione fattane nel P. V. di stima 22 Giugno 1867, ed avrà luogo in tre esperimenti.

II. Nel primo, e nel secondo esperimento i Lotti potranno essere deliberati ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

III. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto a depositare all'atto dell'asta in moneta d'oro e d'argento a corso

Descrizione dei Beni

LOTTO 1°

Campi Padovani 3 1 154 siti in Comune di Cittadella contrada Valliera allibrati al Mappale N. 1362 per Pert. Cens. 13,26 colla rendita di Lire 86,99 stimati italiane Lire 2099,47.

LOTTO 2°

Campi Padovani 3 1 073 siti in Comune di Cittadella contrada Valliera ai N. di Mappa 1359 1360 della superficie di pertiche Cens. 12,89 colla rendita di L. 85,26 stimati it. Lire 1999.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura

Cittadella 17 Gennaio 1868

Il Pretore

MALAMAN

Tombolato Canc.

(1 pub. n. 61)

## Domani 29 corrente

sarà messo in vendita

**ALLA LIBRERIA EDITRICE F. SACCHETTO**

l'opuscolo

## AI MIEI ELETTORI

LETTERA

del generale

**ALFONSO LA MARMORA**

Lire una